



**“Avverti, immensi,  
i battiti del proprio cuore.  
Senza volerlo cercò  
di puntare i piedi in terra.”**

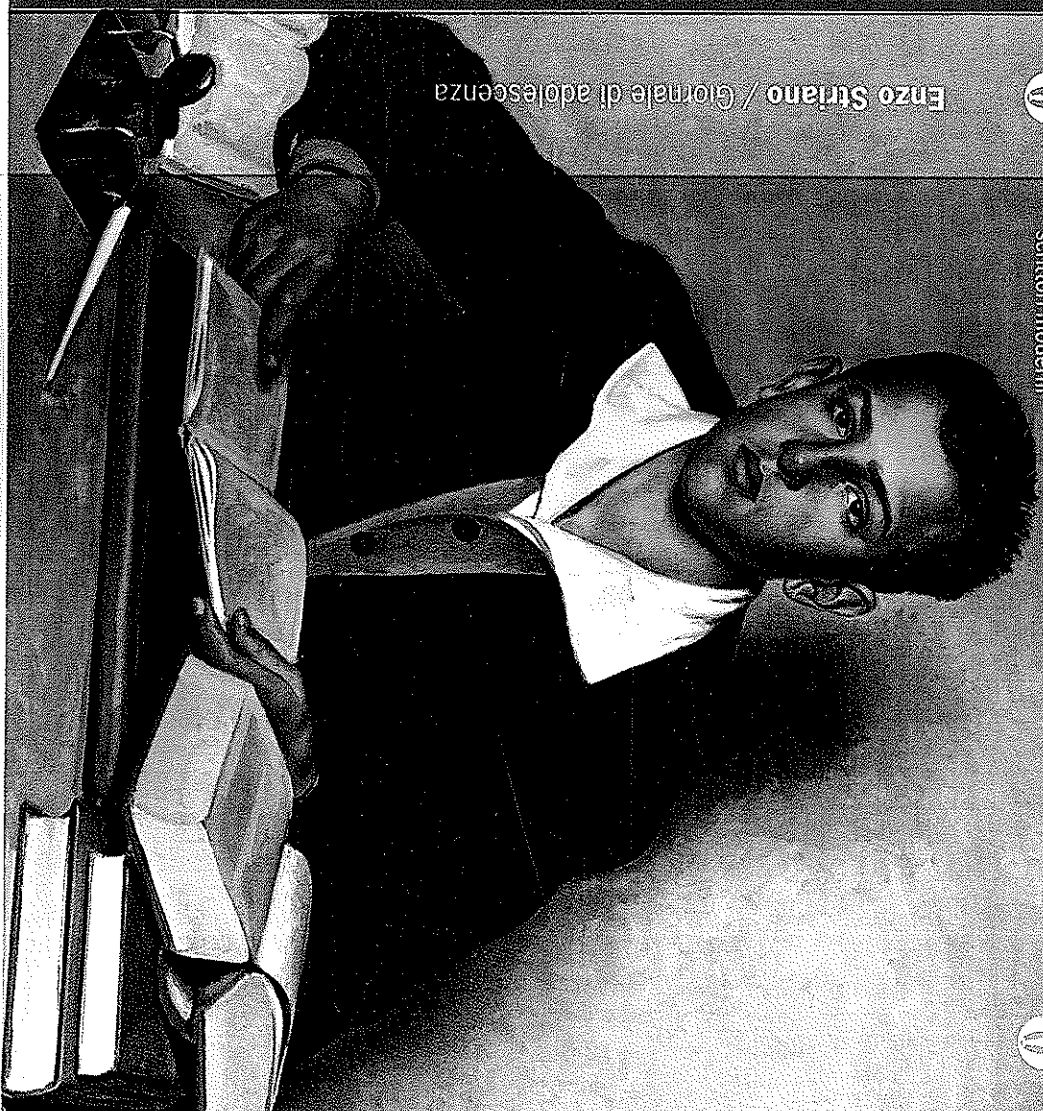
**Enzo Striano** (Napoli, 1927-1987) è stato giornalista, insegnante e direttore di collane di didattica. Ha pubblicato i romanzi *I giochi degli eroi* (1974), *Il delizioso giardino* (1975), *Indicenze di Sorcier* (1978), *Il resto di niente* (1986) e *Giornale di adolescenza* (2000). È stato finalista al premio Pannunzio e ai Vallecorsi. Ha vinto i premi Pozzale, Castellammare, Orta di Atella, Gaabria (ala memoria), Mulimello (ala memoria), Napoli (ala memoria).

Il “giornale” comincia nel 1936, quando Mario Morrone s’iscrive al “Regio Liceo Ginnasio Giuseppe Garibaldi” e si chiude nel 1940, con l’entrata in guerra. La città è una Napoli in pieno fascismo, popolare e piccolo borghese, mortificata e grigia, come tutto il Paese. In quella che Giulio Ferroni definisce “una particolare, non eroica odissea di un ragazzo alla ricerca di se stesso entro un mondo povero e vuoto”, Striano segue la crescita di Mario. Grazie a una prosa capace di porre “in tutta evidenza il ritmo di quel ‘vivere’”, di trasmettere “il colore concreto”, l’autore registra ogni turbamento, ogni fase dell’evoluzione del ragazzo: nel suo faticoso, a volte doloroso tentativo di capire se stesso (“diventerò mai una persona?”) e il mondo che lo circonda. Terminato nel 1958, quando lo scrittore era trentenne, ma apparso postumo nel 2000, *Giornale di adolescenza* già anticipa la particolare capacità di Striano di espornare quel forte senso della Storia che si rivelerà pienamente nel *Resto di niente*.



**Enzo Striano / Giornale di adolescenza**

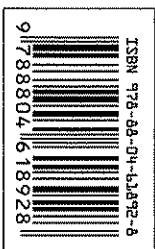
scrittori moderni



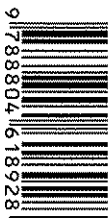
€ 11,50

ART DIRECTOR: GIACOMO CALLO  
PROGETTO GRAFICO: GIANNI CAMUSSO  
REDAZIONE: VIA S. ANTONIO, 10  
IN COPERTINA: ALBERTO SALIETTI  
RITAGLIO DI FAGAZZO (1927-1928)  
COLLEZIONE PRIVATA  
FOTO DELL'AUTORE: GIOVANNETTIVOL.COM

e book disponibile



ISBN 978-96-04-63292-6



9 789604 632926

2037

**Enzo Striano / Giornale di adolescenza**

OSCAR MONDADORI

di Enzo Striano  
nella collezione Oscar  
*Giornale di adolescenza*  
*Indecenze di Sorcier*  
*Il resto di niente*

Enzo Striano

**GIORNALE  
DI ADOLESCENZA**

Introduzione di Giulio Ferroni  
A cura di Apollonia Striano

OSCAR MONDADORI

© 2012 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano

I edizione Scrittori italiani e stranieri aprile 2000  
I edizione Oscar scrittori moderni maggio 2012

ISBN 978-88-04-61892-8

Questo volume è stato stampato  
presso Mondadori Printing S.p.A.  
Stabilimento NSM - Cles (TN)  
Stampato in Italia. Printed in Italy

L'Editore ha ricercato con ogni mezzo i titolari dei diritti dell'immagine di copertina  
senza riuscire a reperirli; è ovviamente a piena disposizione per l'assolvimento di  
quanto occorre nei loro confronti.

Introduzione

## Un ingresso nel mondo

di Giulio Ferroni

Un libro iniziale, particolarissimo libro "iniziale", è questo di Enzo Striano, che ha avuto il destino di vedere la luce solo postumo, dopo il ritardato successo dell'ultimo romanzo dell'autore, dedicato a Eleonora de Fonseca Pimentel e alla Napoli "giacobina", *Il resto di niente* (apparso la prima volta nel 1986). In un fitto nesso di tracce autobiografiche, questo *Giornale di adolescenza* risale agli anni vissuti nella prima adolescenza, nella Napoli degli ultimi anni del fascismo, in un'esistenza prigioniera di se stessa, di un'attesa a uscire fuori di sé, che però non poteva rivolgersi a nessuna immagine di mondo altro, non poteva intravedere nessun autentico "varco", nessun paradiso vitale laggiù, in fondo al corridoio.

Concluso nel 1958, quando l'autore aveva da poco compiuto i trent'anni, il *Giornale* era stato seguito dall'elaborazione di un breve romanzo, tuttora inedito, *Nausica ed Odisseo*, insieme al quale Striano pensava dovesse essere pubblicato: questa intenzione lo configurava in fondo come una particolare, non eroica odissea di un ragazzo alla ricerca di se stesso entro un mondo povero e vuoto, dove al posto delle meraviglie del mito e dell'avventura si disponevano semplici momenti di vita familiare, incontri e presenze del quartiere, ritmi della vita scolastica, frequentazioni dei coetanei, occasioni pubbliche promosse dal regime fascista. Striano, del resto, aveva avuto modo di confrontarsi con il grande rilievo che l'adolescenza aveva assunto nella lettera-



www.librimondadori.it



## Cronologia

piangere»). Nella chiusura del rifugio si ascolta il «brontolio della contraerea», ma non si riesce «ad avere una percezione esatta dello spazio»: e mentre tenta «d'immaginarsi il cielo fuori», pieno «di bagliori, di sprazzi», Mario sente affacciarsi «alla memoria la notte di Capodanno, quel primo Capodanno nella casa "nuova"» (p. 382), quello del 1937, pieno di ansie, di attese, raccontato alla fine della *Parte prima*. In quell'ormai lontano volgere d'anno, tra desideri insoddisfatti e brividi di insufficienza, tra gli echi delle risa e degli scatti dei vicini, tra i fuochi e gli spari era rimbalzato su Mario un indeterminato senso di infelicità: ora il ricordo suscitato dai ben diversi spari della guerra sembra come saldare il conto. La rovinosa irruzione di quell'orizzonte pubblico che il ragazzo non aveva potuto capire sembra smentire definitivamente quell'ostinata aspirazione a uscire fuori, quella volontà paterna e quel faticoso compito di tendere verso una promozione sociale. In fondo anche qui, pur se in uno spazio limitato e fuori da ogni spinta ideale, «il resto di niente».

1927-1949

Nato a Napoli il 22 febbraio del 1927, da Pasquale, macchinista ferroviere, e da Antonia Fadda, maestra elementare d'origine sarda, Enzo Striano trascorre i primi anni a San Giovanni, piccolo centro della periferia orientale della città, in una casa vicina al mare e alle linee ferroviarie. Per agevolare la vita scolastica dei tre figli, Pasquale Striano più tardi decide il trasferimento della famiglia in via Nicola Armenta, nei pressi del «Regio Liceo Ginnasio Giuseppe Garibaldi», che sarà la scuola degli anni dell'adolescenza di Enzo. Questo periodo verrà poi rievocato in *Giornale di adolescenza* (Mondadori, Milano 2000), romanzo di formazione, che Striano elabora assolvendo un impegno risolutivo verso un recente passato, segnato da sentimenti forti e contraddittori e da un intenso rapporto di difficile amore per il padre, in uno spazio-tempo (Napoli fascista) di grandi incertezze e di suggestioni.

Nel 1945, ancora studente liceale, Enzo Striano affida i suoi primi racconti e interventi critici a «La Giovane Fronda», piccola rivista culturale progettata insieme ad altri giovani intellettuali. Il successivo passaggio a un'assidua pratica giornalistica caratterizza, insieme a un costante esercizio letterario, gli anni della frequentazione della facoltà di Lettere e Filosofia, presso l'Università Federico II di Napoli. Tra il 1947 e il 1949 scrive, infatti, per il settimanale «La Cronaca», per i quotidiani «La Repubblica d'Italia» (per cui curerà la rubrica «24 Ore», corredandola di vignette umoristiche), per l'«Avanti!», per «La Voce del Mezzogiorno», settimanale comunista di lotte meridionali, e per «Il Vesuvio», settimanale politico.

In ambito universitario, inserito nel gruppo di studio Antonio Gramsci, laboratorio permanentemente istituito dal professore Nino Cor-

tese per analizzare la realtà italiana nel primo ventennio del Novecento, svolge una ricerca su *La vita letteraria e artistica* di quel periodo. Oltre alle esperienze formative nel contesto universitario, Striano partecipa alle vivaci riunioni nella casa del matematico Renato Caccioppoli, occasioni straordinarie di riflessione e di dibattito critico su temi che spaziano dalla letteratura alla filosofia, alla scienza, alla politica, alla musica.

1950-1959

Negli anni Cinquanta s'iscrive al Partito Comunista Italiano: nel 1951 collabora a «Gioventù nuova», rassegna mensile della Federazione giovanile comunista; poi entra a far parte della redazione napoletana de «l'Unità», in cui resterà fino al 1957.

Nel 1954 riceve la prima significativa conferma delle sue attitudini letterarie: si classifica terzo al premio Pozzale con il racconto *La carriera di Sossone*, che sarà pubblicato l'anno seguente nella raccolta di autori esordienti *L'Italia l'è malata* (Edizioni «Avanti!», Milano-Roma 1955).

Anche il racconto *La prima notte* viene segnalato nell'edizione del 1956 dello stesso premio. L'11 marzo di quell'anno su «Lavoro», settimanale illustrato della ccir, pubblica *Reporto diversi*, vincitore del concorso «Un racconto per il Congresso». *Reporto diversi*, originale esempio di letteratura industriale, è stato riproposto nel 1999 da Dante & Descartes, casa editrice napoletana di Raimondo Di Maio.

Striano completa gli studi universitari con una tesi di laurea su *La prostituzione nel tempo di Masaniello*.

Nel 1957 *La linea gotica* racconto d'ispirazione autobiografica delle esperienze vissute dal giovanissimo protagonista nella fase conclusiva della guerra, ottiene il premio Castellammare. *La linea gotica* non è mai stato pubblicato.

Incoraggiato da questo ulteriore riscontro della critica, incanala tutte le sue energie nella narrativa: nel 1958 termina e riscrive *Giornale di adolescenza*. La stesura definitiva del 1961 viene fatta rilegare con il romanzo breve *Nautica ad Odisseo*, ancora oggi inedito.

In una «Nota» posposta ai due dattiloscritti l'autore dichiara che sarebbe necessario che le due opere venissero pubblicate insieme, per la conferma di un simbolico legame di sviluppo diaconico tra la vicenda dell'adolescente Mario e quella dell'uomo Odisseo. Striano è tuttavia consapevole di suggerire un progetto editoriale tanto ambizioso quanto irrealizzabile. Nel 2000 la Mondadori pubblica, postumo, *Giornale di adolescenza*.

Tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio del decennio successivo,

Striano tenta di stabilire relazioni letterarie e contatti con il grande circuito editoriale. Riceve risposte vaghe da entrambi i fronti: è l'inizio di un percorso di sofferita marginalità, che tuttavia lo scrittore riuscirà a trannutire, nel corso degli anni, in una preziosa zona franca di separatazza e di indipendenza ideologica.

Anche l'esperienza di militanza politica e giornalistica si conclude con una singolare sovrapposizione di eventi. Inviato da Giorgio Amendola nella redazione romana de «l'Unità» come capo dei servizi sportivi, abbandona l'incarico nell'arco di pochi mesi e ritorna a Napoli. Contemporaneamente, sollecitato dalle ambigue posizioni assunte dal Pci dopo i fatti d'Ungheria, si allontana definitivamente dal partito.

Nel 1957 incontra Mimma Martirelli, che, nata nell'isola di Ponza, trascorre i mesi invernali a Napoli, per compiere i suoi studi e laurearsi in Lettere Moderne, presso l'Università Federico II.

1960-1969

Nel 1961 il matrimonio: si apre così una lunga, felice stagione familiare, segnata dalla nascita di Maura, Daniele e Apollonia. Nonostante la certezza dell'assoluta priorità della propria vocazione letteraria, Striano trova nell'insegnamento (italiano e storia negli istituti superiori) la pratica di un valido impegno civile. Seguono anni intensi, trascorsi tra l'attività didattica, che si risolve anche nell'elaborazione di testi scolastici innovativi, e l'incessante sperimentazione letteraria.

Nel 1968 pubblica, per la serie «Le fonti della storia» della Nuova Italia, la cartella a schede *Le quattro giornate di Napoli*, che contiene, oltre l'introduzione critica, un corpus di giornali e di manifesti.

Tra il 1968 e il 1969 scrive *Un'etica per Narciso*. *Appunti per un'ideologia della società dei consumi*, una lunga riflessione sull'evoluzione della società verso il postmoderno, condotta da un punto di vista interno ai fenomeni. Il saggio è ancora inedito.

1970-1979

Nel 1973 affronta, con gli appunti *Cattina coscienza*. *Falsi miti e romanzo su Napoli*, pubblicati postumi, con la cura di Francesco D'Episcopo (Oxiana, Napoli 1998), mediante coordinate di sociologia della letteratura e di sociologia urbana, lo snodo organizzativo del proprio sistema estetico, attraverso un serrato confronto con le ragioni del genere romanzo.

Nella prova successiva, *I giochi degli eroi* (Campironi, Milano 1974), riaffiora, in termini singolari, parte di questo lavoro di riordinare e di archiviazione delle scorie: si tratta di un romanzo dall'architettura comples-

sa su contrastanti giochi di potere, in cui s'intrecciano, nel progetto di un macchinoso colpo di Stato in Italia, le rivendicazioni di un gruppo di piccoli industriali contro il monopolio della grande industria, i piani ambiziosi dei militari, la funzione mediatrice e mistificatoria della stampa. Inoltre, nello specularizzare confronto e nell'incastro tra le azioni reazioni delle coppie (Emanuele Sirri e Gemma; Enrico Sanges e Jacqueline; Ezio Santì e Giulia) coinvolte nell'intrico del *golpe* a diversi livelli della gerarchia sociale, Striano verifica varianti sempre diverse, in cui si dispiegano le dinamiche del rapporto tra il maschile e il femminile. Ne deriva un'opera originale e unica nel panorama della narrativa italiana del tempo, dal *plot* circolare, in cui alla prevalenza delle sovrastrutture dell'ideologia e della politica, affermata nel mondo occidentale della prima metà del Novecento, viene contrapposto il profetico configurarsi di un'economia globale, governata da un nuovo umanesimo. Lo scrittore tenterà poi di spingere la propria necessità narrativa verso altri orizzonti tematici.

Nei modi di una lunga metafora ne *Il delizioso giardino* (Loffredo, Napoli 1975) realizza una rarefatta evocazione di Napoli, scardinando tutti i miti letterari e la tradizionale riraffazione dell'immagine della città. La metropoli del *Delizioso giardino*, misteriosa e decadente, attraversata da tensioni contrastanti e da sotterranei flussi di energia, è luogo reale ma soprattutto ipotetico emblema di uno stato esistenziale. *Indicenze di Sorcier* (Loffredo, Napoli 1978; Mondadori, Milano 2006) è invece un autentico antiromanzo condotto nei modi dissacranti e iperbolici di un affascinante viaggio all'interno dell'universo mescolato, etico e indecente, misero e grandioso di uno scrittore-sciamano, ovvero di un laborioso creatore di illusioni. Il romanzo fu finalista inedito al premio Pannunzio del 1977.

1980-1987

L'inizio degli anni Ottanta è segnato da un'altra prova, la pièce teatrale *Quel Giuda nominato Trotskij* (finalista al premio Vallecorsi-Pistoia), ancora oggi inedita.

Qui Striano approfondisce alcuni dei suoi più ricorrenti motivi tematici, indagando sui risvolti reali dell'ideologia politica e sulle dinamiche antropologiche messe in atto per identificare padri e maestri. Ne deriva un tracciato fitto di spunti e di domande, una sorta di laboratorio dell'avantesto per il lavoro successivo, il romanzo *Il resto di niente*, concluso nel 1982 ma pubblicato per la prima volta nel novembre del 1986 (Loffredo, Napoli).

Sei mesi dopo, il 26 giugno 1987, Enzo Striano muore.

XX

Non appena apparso, *Il resto di niente* ottiene molti consensi e la favorevole risposta del pubblico, tanto che in pochi giorni si susseguono diverse ristampe. A Napoli, già pochi mesi dopo la scomparsa dell'autore, il romanzo viene indicato dai tantissimi lettori entusiasti come quel tassello fondamentale, per lungo tempo mancante, nella ricostruzione dell'identità storica della città.

Nel 1997, dopo il rilancio e la vasta diffusione de *Il resto di niente* con l'edizione tascabile Avagliano e con quella hard cover di Rizzoli, gli interventi critici su Striano si intensificano. Spesso è stata adoperata la categoria del caso letterario, per tentare una giusta collocazione del romanzo e del suo autore.

*Il resto di niente* è stato poi tradotto in tedesco (*Die Portugiesin*, Piper, München 2000), in francese (*Rien de rien*, Phébus, Paris 2002), in spagnolo (*Nada de nada*, Partenope Editorial, Madrid 2003) e in portoghese (*A portuguesa de Nápoles*, Quetzal Editores, Lisboa 2005). Dal 2005 è negli Oscar classici moderni Mondadori.

Il personaggio letterario di Eleonora de Fonseca Pimentel creato da Striano ha esercitato una grande suggestione su altri artisti, che lo hanno evocato in opere di generi diversi: la Nuova Compagnia di Canto Popolare, nel 1989, ha allestito il musical *Soma soma*; la regista Antonietta De Lillo, nel 2005, ha portato nelle sale il film in costume *Il resto di niente*, interpretato dalla portoghese Maria de Medeiros.

XXI

## Bibliografia

### Saggi e articoli su Enzo Striano

- A. Vargiu, *Golpe all'italiana in cronaca diretta*, in «La Nuova Sardegna», 17 settembre 1974
- M. Stefanile, *Il delizioso giardino di Enzo Striano*, in «Il Mattino», 17 aprile 1975
- C. Di Biase, *Un viaggio allegorico denso di suggestioni*, in «Corriere di Napoli», 7 maggio 1975
- , *Il delizioso giardino* in Id., *L'altra Napoli*, Sen, Napoli 1978
- D. Rea, *Napoli capitale degli orrori*, in «Il Mattino», 1° dicembre 1986
- C. Di Biase, *Poesia e verità. I narratori napoletani d'oggi (1980-1986)*, Firenze, Olschki Editore, 1989
- F. D'Episcopo, *Enzo Striano*, Liguori, Napoli 1992
- L. Compagnone, *Tre destini convergenti: Ortese, Inconornato, Striano in Il risveglio della ragione. Quarant'anni di narrativa a Napoli, 1953-1993*, a cura di G. Tortora, Avagliano, Cava de' Tirreni 1994
- F. D'Episcopo, *Per Enzo Striano*, in «Nord e Sud», n. s., XLII, febbraio 1995
- , *Il coraggio dell'eresia*, in «Nord e Sud», n. s., XLII, febbraio 1995
- M. Gemelli, *L'autore del sommerso*, in «Nord e Sud», n. s., XLII, febbraio 1995
- G. Barberi Squarotti, *Esistenza e dolore*, in *Storia della civiltà letteraria italiana*, diretta da G. Barberi Squarotti, UTET, Torino 1996, vol. V, tomo II
- F. Tuocillo, *Dimensioni letterarie e metalinguistiche nella narrativa di Enzo Striano*, in «Nuove lettere», IV-VII, 5-8, 1996
- R. Marrone, *Le strade di Napoli*, Newton & Compton, Roma 1996
- R. La Capria, *Striano il romanzo del grande Sud*, in «Corriere della Sera», 6 aprile 1998

- A. Fiore, *Striano. L'etica del Narciso*, in «Corriere del Mezzogiorno», 12 febbraio 1999
- F. Basile, *Napoli 1799: un mito chiamato rivoluzione*, «Segno», XXV, n. 206, giugno 1999
- , *Donna Lionora sul patibolo a occhi aperti*, «Segno», XXV, n. 207-208, luglio-agosto 1999
- C. Falotico Vitelli, *L'età nella Napoli lazzaronia*, «Oggi domani», novembre 1999
- P. Treccagnoli, *Striano operista inedito*, in «Il Mattino», 10 novembre 1999
- D. Maraini, *Amata scrittura*, Rizzoli, Milano 2000
- M. Arniero, *Striano, gioventù bruciata dalla guerra*, in «Corriere del Mezzogiorno», 15 aprile 2000
- F. Parazzoli, *Napoli, negli anni Trenta*, in «Famiglia Cristiana», 28 maggio 2000
- G. Ferroni, *Quindici anni di narrativa*, in *Storia della letteratura italiana. Il Novecento. Scenari di fine secolo*, direzione e coordinamento di N. Borrellino e L. Felici, Garzanti, Milano 2001, vol. XII, tomo I
- A. G. Pessina, *Erzo Striano tra editori corriva e consenso tardivo di critica e di pubblico*, in «Presenza», XXX, 8 settembre 2001
- F. D'Episcopo, L. Lamberti, P. Lamberti Sorrentino, *Napoli saluta dai suoi scrittori*, Tempolungo edizioni, Napoli 2002
- T. Marrone, *Indizi su Striano. L'indifferabile antiretorico*, in «Il Mattino», 26 giugno 2002
- M. Lombardi, *La strana fortuna di Erzo Striano*, in «la Repubblica», 19 marzo 2005
- M. Lombardi, *Striano è "vivo" e felice*, in «la Repubblica», 26 giugno 2007
- S. Cervasio, *Erzo Striano*, in «la Repubblica», 26 aprile 2008
- AA.VV., *Napoli, città d'autore. Un racconto letterario da Boccaccio a Striano*, dir. R. Giglio, a cura di A. Putignano, vol. II, Centoautori, Napoli 2010
- S. Mantelotti, *Striano e Brecht*, in «Rivista di letteratura teatrale», n. 3, 2010
- G. Scognamiglio, *Erzo Striano tra letture guidate e prassi didattica*, in «Riscritti», nn. 1-2, 2011
- E. Bruno, *Letteratura a Napoli dal Rinascimento al Novecento*, introd. e cura di F. D'Episcopo, Guida, Napoli 2011

Scritti su "Giornale di adolescenza"

- [senza firma], *Erzo Striano, "Giornale di adolescenza"*, in «Il Tirreno», 23 aprile 2000
- [senza firma], *Giornale di adolescenza sotto il fascismo*, in «Alto Adige», 25 aprile 2000

XXIV

- B. Palombelli, *Quando i ragazzi incontrano la guerra*, in «la Repubblica», 28 aprile 2000
- P. Petroni, *Il "diario" di Striano si avvia a diventare un caso letterario*, in «Libertà», 3 maggio 2000
- M. Brunelli, *Erzo Striano un successo sempre postumo*, in «Il Giornale», 6 maggio 2000
- G. Tesio, *Striano: iniziazioni e amicizie pericolose, un'adolescenza postuma nel tempo fascista*, in «Tuttolibri», 6 maggio 2000
- C. Ruggiero, *Striano in rivista: la prova d'artista tratta dal cassetto*, in «Messaggero Veneto», 7 maggio 2000
- N. Ajello, *Un adolescente nella Napoli appassita*, in «la Repubblica», 8 maggio 2000
- G. Ferroni, *Striano, cronache di poveri adolescenti*, in «Corriere della Sera», 11 maggio 2000
- M. Gregorini, *Gli anni Trenta e Napoli nel "Giornale di adolescenza"*, in «Italia Sera», 30 maggio 2000
- E. Bruno, *Quel "Giornale di adolescenza"*, in «Roma», 4 giugno 2000
- V. Gennarini, *Erzo Striano un inedito ragazzo del Sud*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 giugno 2000
- A. Striano, *Mio padre, tra i banchi di quel liceo in piazza Garibaldi*, in «Corriere del Mezzogiorno», 25 giugno 2000
- E. Di Mauro, *Erzo Striano, ballata ai tempi del disamore*, in «Alias», 21 ottobre 2000
- S. Perrella, *Una Napoli piovosa*, in «L'Indice», XVII, 11, novembre 2000
- R. C., *A Palazzo Serra di Cassano il "Giornale di adolescenza" di Striano*, in «Corriere del Mezzogiorno», 30 gennaio 2001

XXV

Breve storia di questo romanzo  
di Apollonia Striano

Nel gennaio del 1961, al termine di un lungo periodo di decantazione e di revisione, Striano antepone una nota al suo primo romanzo, terminato nel 1958, per il quale ipotizza la possibilità della pubblicazione:

Le pagine che vengon date qui appresso furono stese molti anni addietro, e, dopo, abbandonate con delusione, amarezza, rovello. Mero ripromesso grandi risultati, accingendomi a scriverle: ero assai giovane, e s'attraversavano tempi delicati.<sup>1</sup>

Lo scrittore individua nella giovinezza e nell'immaturità le argomentazioni per la difesa-accusa del suo lavoro: si tratta di un "opera prima", di argomento bruciante («immaturi sono gli sviscerati amori, e gli odi senza fine»), che ha richiesto i filtri di «ripetuti, aspri» tentativi di riscrittura. Il romanzo ha però continuato a rivendicare l'identità della forma originaria («non ho pulito né rivisto nulla: mi sono limitato a tagliare e riassumere, assai alla grossa») e le motivazioni per la sua pubblicazione. Striano non rinnega infatti la tematica che vi si intravede; desidera, però, che l'opera, con il titolo mutato da *Terza generazione* («pretenzioso, ingenuo») in *Giornale di adolescenza*, veda la luce insieme al breve romanzo *Nausica ed Odisseo*, elaborato tra il 1960 e il 1961. Probabilmente questa formula im-

<sup>1</sup> La nota introduce il voluminoso dattiloscritto inedito, in cui erano rilegati insieme *Giornale di adolescenza* e *Nausica ed Odisseo*, conservato nell'archivio privato di Enzo Striano.

pegnativa, per la quale ha già messo in conto il rifiuto delle case editrici, è un tentativo per non far percepire *Giornale di adolescenza* come un irrisolto snodo d'esordio, per di più espresso nei codici del romanzo di formazione, suggerendone invece la dilatazione nella zona franca del mito, per un'ipotesica contiguità tra la vicenda dell'adolescente Mario e quella dell'uomo Odisseo.

Tuttavia, nella lettera che accompagna il testo inviato a Vittorini perché fosse sottoposto al suo giudizio, Striano si limita a un frettoloso riferimento a *Nausica ed Odisseo*, ritenendo invece necessario dare notizie sulla singolare storia di *Giornale di adolescenza*:

Scritto molti anni or sono, fu letto nella sua prima e grossolana stesura da Pratolini, il quale non seppe pronunziarsi [...] Qualcosa ne lesse Incoronato, e non bastarono le sue esortazioni a proseguire nel lavoro. Io ero allora molto giovane [...] "ripudiai" lo scritto. Ma non lo avevo scontato: mi ci arrovellai su per anni, e lei sa quanto sia brutto portarsi un libro non scontato dentro, come le capitò con *Il garofano rosso*.

Provai molte volte a riscriverlo, con fatica e tormento: solo qualche tempo fa trovai l'energia e la serenità sufficienti per dare ad esso la forma che ha attualmente.

E. Striano, lettera a E. Vittorini, «Napoli 13 settembre 1961»<sup>2</sup>

Su *Giornale di adolescenza* sembrano dunque pesare – molto più che gli incoraggiamenti dell'amico Luigi Incoronato – le parole sospese e oscillanti di Pratolini, coinvolto da Striano, sin dall'inizio della stesura del romanzo, nel difficile ruolo di interlocutore. Il rapporto fra i due scrittori – qui di seguito ricostruito – segna la storia di *Giornale di adolescenza*.

La frequentazione con Pratolini (fatta di qualche incontro a pranzo, di molti biglietti e di alcune lettere) rappresenta per Striano l'occasione per discutere sulle drastiche posizioni ideologiche del Partito Comunista con un intellettuale maturo, di dichiarata fede politica, dalla lucida capacità d'osservazione e di interpretazione

<sup>2</sup> I documenti epistolari di qui in poi riprodotti, citati direttamente e indirettamente, sono nello stesso archivio ancora in fase di catalogazione.

dei fatti della storia; ed è, inoltre, il "momento" in cui viene riservata attenzione alle sue capacità di scrittore esordiente.

Pratolini aveva infatti valutato, nel 1955, alcuni abbozzi di racconti, che gli aveva proposto Striano.

L'importante è che tu sei su una strada che mi sembra buona, che vedi Napoli in un modo ancora "nuovo": nuovo starei per dire, perché è il più vecchio (e sicuro) rispetto ai modi – alle immagini di Napoli che specularmente questo dopoguerra ci ha fatto conoscere. [...] Sei semplice e naturale, e l'unico finora che guardi dentro il "vico" e nei "bassi" con occhi che sanno vedere nulla di più della realtà, dandocene un'interpretazione non astratta, non "letteraria", non dall'esterno: facendo parlare le cose e le persone.

V. Pratolini, lettera a E. Striano, «Focette, 18» [agosto 1955]

Pratolini sarà prodigo di suggerimenti per indirizzare il lavoro che il giovane autore deve ancora compiere sui racconti: non forzare i personaggi, non ripiegare verso il facile bozzettismo («Devi, a mio parere, farti più umile e sincero, se possibile; capire dove le buone intenzioni restano tali e non contribuiscono a creare un personaggio...»); andare oltre i retaggi della tradizione partenopea («Devi anche, secondo me, uccidere il Di Giacomo che sopravvive dentro di te – o il Gaeta, se preferisci»); dare una ragione oggettiva ai contenuti; curare il linguaggio e la forma, oltre l'uso del napoletano («Le parole (i vocaboli) "napoletane" non sempre sono indispensabili, ma diventano una comodità, la via più facile per tirare avanti»).

Nei successivi contatti Pratolini esorterà ancora Striano a rivedere i racconti, assumendosi anche un impegno:

Dopodiché spedisci il manoscritto a Vittorini. Quando l'avrai spedito, dimmelo che a mia volta scriverò io a Vittorini: in modo, voglio dire, che la mia lettera arrivi quando Vittorini avrà già ricevuto il manoscritto, così, spero, da invogliarlo a leggerlo subito, o comunque più presto che può. D'accordo?

V. Pratolini, lettera a E. Striano, «Focette, 29 ag. 1955»

Vittorini risponderà a Striano nel febbraio del 1956, implicitamente escludendo concrete possibilità di pubblicazione della raccolta, in cui però, al di là di alcune incongruenze e forzature, riesce a riconoscere chiari segnali per il futuro:

Nel complesso, però, il manoscritto è indicativo delle sue possibilità di scrittore e io l'aspetto, se vuole a una nuova prova...

E. Vittorini, lettera a E. Striano, «Milano, 21 febbraio 1956»

Questi contatti, il sincero interessamento di Pratolini (che spesso invita Striano e Inconronato a fargli visita a Roma), sono una conferma per Striano di essere, appunto, sulla «strada buona» per poter entrare a far parte dei giovani autori italiani.

In una lettera del 31 gennaio del 1957, Pratolini lo incoraggiava a proseguire nell'attività di scrittore: Striano, che ha da poco vinto il Premio Castellammare con il lungo racconto *La linea gotica*, è infatti alle prese con il suo primo romanzo, che sta nascendo voluminoso:

Importante è invece ciò che mi dici del tuo lavoro e dell'impegno che ti sei preso, di portare avanti, e a compimento, questo po' di romanzo. Mi farà un gran piacere leggerlo; se sarà proprio di 700 pagine, purché siano dattiloscritte! vuoi dire che mi darai una quindicina di giorni per leggerlo, d'accordo? Ieri mi trovavo a Firenze, e ne parlai con Bilendic, che lo aspetta anche lui... Dai, dunque, ché la strada è questa. Non aver furia, ma non stare nemmeno a contemplare e rifare, fino da ora, la prima parte. Vai avanti, con calma, ma assiduamente; lo ricomincerai a scrivere d'accapo quando l'avrai finito, se ce ne sarà bisogno.

Riguardo l'argomento del romanzo – gli anni dell'adolescenza di Mario, a Napoli dal 1936 al 1940, la realtà del fascismo, fino allo scoppio della guerra – nella stessa lettera Pratolini, impegnato nella stesura di *Una storia italiana*, riscontra una scelta comune:

L'argomento è di quelli che soltanto un uomo della tua generazione può affrontare da un certo «punto di vista», il più giusto, e per diretta esperienza. È, del resto, la stessa materia del mio terzo volume di *Una storia italiana*, voglio dire ancora l'argomento, e tu hai su di me, non soltanto il vantaggio di diversi anni (perché sei nato dopo), ma di duecento pagine! È evidente che tu non sei d'accordo con me, oggi come oggi, su quelle che tu chiami "posizioni politiche", ma io credo invece che io siamo molto di più di quanto tu non pensi.

V. Pratolini, lettera a E. Striano, «Roma, 31 gennaio 1957»

Sono le procedure di indagine e i "punti di vista" a definire le distanze tra Pratolini e Striano. Il giovane ha il vantaggio – o, piuttosto, lo svantaggio – dell'età, della partecipazione in prima linea agli eventi. Pratolini, invece, più anziano, disincantato ha frapposto saggezza tra sé e quelli. C'è poi l'allusione, di difficile interpretazione, a divergenze su "posizioni politiche", su cui Pratolini ritiene opportuno tornare, implicitamente sottolineandone l'importanza.

In una lettera successiva, datata «Roma, 8 nov. 1957», inviterà Striano a un incontro personale, per poter discutere liberamente e commentare insieme le recenti scelte assunte dal Pci, nel frangente di una crisi ideologica profonda.

Del romanzo, nei biglietti scambiati durante il 1957, non viene fatta più menzione. Nel maggio del 1958 il discorso però riprende. Pratolini scrive:

Caro Enzo, che tu abbia finito il libro, questa è una gran bella notizia!

V. Pratolini, biglietto a E. Striano, «Roma, 11» [maggio 1958]

Nel periodo immediatamente seguente, Striano invia il lavoro a Pratolini, che sembra non riuscire a trovare il momento opportuno per effettuarne una lettura "coscienziosa":

Caro Striano, tu hai ragione di richiamarmi al dovere con una affettuosa cartolina. Ma è stato un mese un po' difficile e non ho potuto trarne i giorni necessari per dedicarmi a una coscienziosa lettura. Lasciami agosto, me lo consenti?

V. Pratolini, cartolina postale a E. Striano, «Roma, 20» [luglio 1958]

Nei successivi contatti, Pratolini, sollecitato con impazienza, continua a chiedere tempo:

Caro Enzo, entro agosto, ti ripeto, leggerò il libro.

V. Pratolini, cartolina a E. Striano, «C. [Castiglione] 31 luglio '58»

A settembre, tuttavia, non ha ancora iniziato la lettura:

Caro Striano, sono qui da un po' di tempo, e me lo sono portato ed è la volta che lo leggo. Perciò se una di queste domeniche tu volessi venire se ne parlerebbe - avvisami il venerdì.

V. Pratolini, cartolina postale a E. Striano, «Anacapri, 8 sett.» [1958]

L'incontro con il dattiloscritto, allora intitolato *Terza generazione*, è stato, dunque, rinviato per tre mesi. Sicuramente numerosi erano gli impegni di Pratolini; tuttavia, il momento dilatato e vago cui lo scrittore rimanda il confronto col romanzo di Striano potrebbe far pensare a più o meno inconsci tentativi di rimozione di un'opera che, per l'argomento, o per il complicato rapporto tra lo scrittore, affermato ed esperto, e l'esordiente, risultava molesta.

Di fatto, per il resto del 1958 i contatti tra i due si fanno radi. Al 18 gennaio 1959 risale l'ultima cartolina postale ritrovata nell'Archivio Striano, in cui, senza fare alcun riferimento al romanzo, ancora una volta Pratolini invita Striano a Roma.

Dell'opinione di Pratolini su *Terza generazione* darà testimonianza lo stesso Striano nella già citata lettera a Vittorini, accennando a un giudizio oscuro e ambiguo, che per qualche tempo lo aveva distolto da ogni altro tentativo di pubblicazione, ponendolo di fronte ai rischi di un debutto incerto.

Di quanto succederà di lì a poco, avvenimento per il quale l'amicizia con Pratolini subì una brusca battuta d'arresto, Striano darà poi notizia nei modi allusivi e simbolici di *Indecenze di Sorcier* (1978), antiromanzo in cui, identificandosi in entrambi i personaggi, rappresenta, finalmente esorcizzate, le dinamiche dei rapporti tra l'Olimpico scrittore – Sorcier – e il suo giovane e inquieto apprendista:

Senza acrimonia Sorcier – che è sempre stato tanto paranoico da non riuscire mai a provare odio né slanci di vendetta – si ricordò di V.P. L'amico romanziere importante nel quale egli allora confidava molto.

«Devi rifarlo tutto» aveva detto freddamente V.P., dopo aver letto il manoscritto. «Non c'è ottimismo. Niente eroi positivi».

Poi uscì l'atteso ultimo libro di V.P. e dentro c'era una scena: «Quella dell'iniziazione del ragazzo Mario» precisò a se stesso Sorcier.  
Era stata fregata pari pari dal suo manoscritto.<sup>3</sup>

Nel 1986 – oramai dissolte le recriminazioni dell'apprendista in una dimensione di scrittura soddisfatta di sé – Striano cerca di riprendere il rapporto con Pratolini, cui desidera inviare il suo ultimo romanzo, *Il resto di niente*. S'affida a Carlo Bernari, al quale ha già sottoposto l'opera. Così Bernari:

Posso assicurarti che la lettura di questo tuo romanzo mi ha sinceramente affascinato, per il rigore e insieme la libertà della ricostruzione storica [...]. Nella mia misura di scrittore posso solo esprimere il mio più vivo compiacimento per il risultato che hai raggiunto e augurarti sinceramente tutto il successo che il tuo racconto merita! L'indirizzo di V. Pratolini è...

C. Bernari, biglietto a E. Striano, «Roma 7.2.87»

La risposta di Pratolini arriverà con un telegramma:

Che bella sorpresa il libro, caro Enzo – ripigliamola questa amicizia, davvero, hai ragione – ora ho l'influenza e ti comincio a leggere, un abbraccio Vasco.

V. Pratolini, telegramma a E. Striano, 24 febbraio 1987

gennaio 2012

<sup>3</sup> E. Striano, *Indecenze di Sorcier*, Oscar Mondadori, Milano 2006, p. 95.

Introduzione  
V *Un ingresso nel mondo*  
di Giulio Ferroni

XVII *Cronologia*  
XXIII *Bibliografia*

GIORNALE DI ADOLESCENZA

Parte prima  
3 1936

Parte seconda  
73 1937

Parte terza  
159 1938

Parte quarta  
225 1939

Parte quinta  
305 1939-1940

387 *Breve storia di questo romanzo*  
di Apollonia Striano